

Operazione della Dda di Catanzaro con i carabinieri: 29 persone arrestate e sei aziende sequestrate

I veleni del campo rom di Lamezia

Svelato un gigantesco traffico illegale di rifiuti che ha inquinato l'aria e i terreni

Gaetano Mazzuca

CATANZARO

Ci sono voluti 300 carabinieri per conquistare il "fortino" di Scordovillo, l'enorme campo rom di Lamezia Terme divenuto epicentro di un gigantesco e illegale traffico di rifiuti. La Dda di Catanzaro e il comando provinciale dell'Arma hanno dovuto mettere in campo un dispiegamento di forze senza precedenti per eseguire l'operazione "Quarta chiave" che ha disarticolato un'organizzazione che da decenni gestiva abusivamente un'ingente quantità di rifiuti nel più assoluto disprezzo delle regole. Sono state 29 le misure cautelari notificate (15 in carcere e 14 ai domiciliari). È stato disposto, anche, il sequestro preventivo per le organizzazioni aziendali coinvolte; si tratta di due imprese individuali e quattro società a responsabilità limitata. Gli indagati devono rispondere a vario titolo dei reati di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, oltre che di furto aggravato e violazione di sigilli. Alla gran parte degli indagati è contestata la recidiva.

Grazie alle telecamere piazzate dagli investigatori dell'Arma si è riuscito a dimostrare che il campo di Scordovillo era stato trasformato in un enorme discarica a cielo aperto capace di produrre rifiuti giorno e notte. Tutto avveniva all'interno del "fortino" dei rom. Dallo stoccaggio di materiale pericoloso - rottami, elettrodomestici, reti da letto, cavi elettrici - agli innumerevoli carichi non autorizzati, l'organizzazione aveva allestito una vera e propria realtà imprenditoriale che, in violazione delle norme di settore, era dedita alla raccolta e trasporto di rifiuti presso ditte specializzate nella preparazione e nel riciclo, procedendo poi a continui incendi e interramenti di rifiuti che a loro volta procuravano un gravissimo inquinamento ambientale sia nel sottosuolo che nell'atmosfera, com'è avvenuto nel 2019 quando il denso fumo sprigionato dall'insediamento rom aveva raggiunto e avvolto il vicino ospedale e un'ampia fetta del territorio lamezino. Gli inquirenti hanno allegato alle indagini anche i risultati delle analisi su quella parte del territorio calabrese. Secondo quanto accertato dall'Arpacal siamo in presenza di un «grave danno all'ambiente» e un pericoloso «inquinamento dell'atmosfera, dovuto allo sprigionamento di diossina nell'aria dovuta alla com-



I filmati Camion carichi di materiali ferrosi ammassati all'interno di un piazzale

Blitz all'alba con la partecipazione di 300 militari che hanno espugnato il fortino di Scordovillo

bustione di Pcb». Le analisi effettuate su campioni di terreno estratti dall'accampamento, inoltre, hanno fatto emergere «un'elevata contaminazione da idrocarburi, piombo, cadmio e rame, presenti con valori ben al di sopra della norma». Il campo rom di Scordovillo è stato descritt-

to dagli inquirenti come un luogo totalmente sotto il controllo della comunità insediata in quel territorio nel quale è difficile anche effettuare attività di vigilanza e di controllo quotidiano. La dimostrazione è che alcuni degli indagati hanno cercato di eliminare le telecamere poste dalla polizia giudiziaria.

Il maggiore Cristian Bruscia, comandante della compagnia dei carabinieri di Lamezia Terme, ha evidenziato che «l'indagine si è sviluppata con tecnologie avanzate documentando un'attività costante di notte e di giorno. Sono state sequestrate 14 mezzi, due ditte individuali e 4 società lamezine che sfruttando le loro autorizzazioni immettevano nel mercato nero i rifiuti procurati loro dai rom».

Il tenente colonnello Sergio Molinari, comandante del gruppo Carabinieri di Lamezia Terme, ha spiegato il perché del nome in codice «Quarta Chiave» dato all'operazione: «Il nome - ha detto Molinari - riprende un intervento da parte di un rom che a Lamezia Terme, alcuni anni fa, alla presenza dell'allora ministro Fabrizio Barca, aveva indicato tre chiavi di volta per l'emersione delle zone più degradate, istruzione, lavoro casa. La quarta chiave l'aggiungiamo noi, e cioè il rispetto dell'ambiente e della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provvedimenti cautelari

● **Custodia in carcere:**
Damiano Berlingieri (44 anni);
Luigi Berlingieri;
Damiano Berlingieri (43 anni);
Massimo Berlangieri;
Enzo Berlingieri;
Fiore Bevilacqua;
Damiano Bevilacqua (31 anni);
Massimo Bevilacqua;
Mario Bevilacqua;
Berlingieri Antonio;
Cosimo Bevilacqua;
Massimo Berlingieri;
Concetta Silipo;
Raffaella Silipo;
Alessandro Bevilacqua.

● **Arresti domiciliari:**
Damiano Bevilacqua (44 anni);
Luciano Carmelo Bevilacqua;
Anello Berlingieri;
Tonino Amato;

Tonino Bevilacqua;
Damiano Bevilacqua (36 anni);
Giosuele Bevilacqua;
Enzo Bevilacqua;
Lucio Fabiani;
Aldo Sgromo;
Elia Gullo;
Orazio La Torre;
Liberato Acanfora;
Enzo Amato

● **Le aziende sequestrate: le ditte individuali**
"Bevilacqua Alessandro";
"Bevilacqua Tonino".

● **Le società**
"Da Berlingieri srls";
"Ingrosso rottami metallici e ferrosi di Silipo Luciano";
"Lamezia Ecompower";
"Eco Futuro srl".